

Dal santuario terapeutico al turismo termale integrato: il campo termominerale di San Saturnino e le Terme Aurora di Benetutti

L'importanza terapeutica delle acque sarde è nota per lunga tradizione al punto che si segnalano culti appropriati già dalla preistoria. Le loro caratteristiche hanno da sempre richiamato l'interesse non solo del geografo, ma anche dello storico e dell'antropologo, dal momento che intorno alle sorgenti medicamentose o ritenute ricche di potenzialità terapeutiche l'uomo ha organizzato modelli di vita, ha elaborato concezioni religiose, ha organizzato un sistema di valori.

L'attenzione riposta dalle popolazioni preistoriche su questa preziosa risorsa è ulteriormente confermata sia da Tolomeo (I sec. d.C.), dove nella sua *Guida geografica* le *Aquae Lesitanæ* sono identificabili con le sorgenti di San Saturnino¹, sia da Solino (III sec. d.C.) nel *De admirandis aquarum viribus Sardiniae*. Dalla descrizione del geografo latino si apprende infatti che nell'Isola:

ribollono fonti calde e salutari, utilizzate per varie affezioni morbose, per rinsaldare le ossa fratturate, per eliminare dai corpi il veleno iniettato dalla solifuga e per curare le malattie oculari (4,6).

Le singolarissime virtù attribuite a queste sorgenti furono successivamente spiegate in epoca moderna non più in termini magico-religiosi, ma in chiave naturalistica, unendo il concetto sacrale con quello fisico di purificazione e di lustrazione, affinché l'acqua continuasse a rappresentare una delle risorse più efficaci che la natura potesse offrire agli uomini per guarirli dai loro mali (Cossu, 1799). Molte sorgenti termali che sgorgavano in prossimità di edicole, dedicate a divinità pagane come Esculapio, continuarono così a richiamare gli ammalati che riponevano la fede nella virtù

curatrice di quell'acqua, mentre mutavano il nome e il concetto della causa divina della virtù. E proprio a tal riguardo nel paesaggio sardo sono numerose le sorgenti terapeutiche con il nome di un santo o che hanno accostato alle proprietà delle acque leggende e culti dei santi. Tra queste le fonti (ne sono state censite oltre 110), che si trovano nel *campo*² termominerale del Goceano denominato San Saturnino³, sgorganti in prossimità della confluenza tra il Rio Mannu di Benetutti ed il Tirso, con temperature variabili tra i 34 °C e i 43 °C e che singolarmente, secondo una secolare tradizione, vengono ancora definite con i nomi delle malattie o le parti del corpo umano che erano in grado di curare.

Di fronte alle presunte proprietà miracolose delle sorgenti lesitane la storiografia dell'età moderna ha però adottato un prudente scetticismo. Ad esempio Sigismondo Arquer, nel XVI sec., affermava che:

In Sardegna sono pure molti bagni di acque termali saluberrime, sebbene gli abitanti non se ne curino, per cui è avvenuto che tutti siano caduti in rovina e se ne trovino a stento pochi ruderi (Concas, 1922)

mentre trent'anni dopo, nel tentativo di conciliare la scienza erudita dell'antichità con un'indagine scientifica, Gian Francesco Fara nel *In Sardiniae Chorographiam libri duo* annotava:

le acque ... ribollono ... nella vallata del Contado del Goceano non distante da Benetutti dove dicono che si trovano quasi 100 fonti talmente calde e salutari che, secondo Giulio Salino, curano e rinsaldano le ossa rotte, eliminano il veleno iniettato dalle solifughe e fanno sparire le infermità agli occhi. Gli abitanti se ne servono

poco ... [anche se] innumerevoli sorgenti d'acqua calda danno allo stesso tempo salute e piacere a sufficienza (Secchi, 1975, 72; 125).

Nel secolo successivo le proprietà medicamentose delle acque lesitane furono oggetto di studio da parte del visitatore-vescovo spagnolo Martin Carrillo, inviato in Sardegna dal Re Filippo III di Spagna. Il prelado, che aveva il compito di segnalare *las cosas que me parecieren convenir al servi Gio de V.M y bien deste Reyno* asserisce nella sua *Relazione* che presso alcune sorgenti del contado del Goceano, chiamate *Lesitanae*, erano state rinvenute delle lastre in marmo con incisi i nomi delle malattie da cui era possibile guarire: tra queste il *bagno della tigna*, il *bagno dei denti*, il *bagno degli occhi*, il *bagno della gotta*, il *bagno della testa*, il *bagno dello stomaco*, il *bagno dei nervi*, il *bagno del fango*, ecc., (Plaisant, 1969, 81). Il canonico archeologo Giovanni Spano, due secoli dopo, riporta a questo proposito una leggenda asserendo che, purtroppo, le steli vennero distrutte e gettate nella adiacente palude di Murastene dai medici della zona esasperati dalla mancanza di pazienti (1870, 6-7).

Ulteriori informazioni sull'utilizzazione delle acque medicamentose lesitane si possono ricavare dalla *Descrizione della Sardegna*, 1774, prefazione dei *Quadrupedi di Sardegna* del gesuita, matematico e naturalista Francesco Cetti:

sorgenti mediche, e termali scaturiscono in grandissima quantità per ogni banda. Anticamente o perchè ci fossero più morbi, o perchè la salute premesse più, [ci] si curava maggiormente, come dimostrano i vestigi di grandissimi edifizii alle terme ... di Benetutti. Oggi le più usate terme sono quelle di Sardara, di Benetutti, di Fordongianos, ma solo a Sardara v'è edificio per gli infermi; altrove nell'atto di lasciare un morbo per beneficio delle terme, si rischia di pigliarne un altro per la mala difesa del luogo (6v).

Alla fine del Settecento, Giuseppe Cossu, nella sua *Descrizione geografica della Sardegna* dedica un intero capitolo alle *diverse spezie delle acque sarde* (114-138) trattando in particolare delle più pregiate *acque minerali* ricche di «altume, vetriolo, solfo, ferro, ecc.» ed attribuendo a ciascuna delle fonti esaminate una classificazione a seconda delle proprietà:

delle Sarde acque minerali ve ne sono delle semplici, che contengono soltanto particelle minerali di una sorta; altre miste di due, tre, quattro, o più sorti. Perciò, che mi è noto sino al presente, veruno si occupò di fare l'esatta analisi di queste acque, e quindi comunicato al pubblico li risultati ... In Sardegna n'esistono dieci spezie, acidule, amare, calde, fredde, ogliose, e pingui, venefiche, colorite, bollenti, pietrificanti, incrustanti, e

saline. E la Divina Provvidenza le ripartì in tutti li quattro giudicati. Nel giudicato Torritano veggonsi ancora gli edifici pubblici dei bagni, sebben rovinosi in Benetutti del Gozeano (132-133).

Sempre secondo il Cossu *questi tesori della natura* potrebbero "prolungare la vita se somministrati a misura dei mali che si soffrono e ... portare in Sardegna numerosi *forestieri* formando, come già in altre regioni della penisola, *un ramo di commercio*" (133).

Solo agli inizi del XIX secolo, sorta la chimica a dignità di scienza esatta, alle precedenti osservazioni più empiriche che scientifiche sulla composizione delle acque terapeutiche sarde vengono a sostituirsi i primi dati analitici quantitativi scientificamente attendibili. La prima opera ispirata a tali principi è la *Idrologia minerale* compilata da Bernardino Bertini nel 1822, il quale, stupendosi di non aver trovato nelle sue capillari ricerche nessuno scritto riguardante i caratteri e i principi mineralizzanti delle acque termali, riporta nel testo «le notizie comunicate dal Professor Rolando, dell'Accademia delle Scienze (306, 316)».

Nel territorio di Padria, mandamento di Pozzomaggiore, sorgono le acque termali di San Saturnino che, stimate molto salutare, vengono principalmente usate per bagno. Presso la fonte s'elevano due casette per dar ricetto agli ammalati che vi accorrono, in numero assai considerevole. Le acque di Benetutti sono ricche di gas idrosolfurato ed hanno una temperatura media tra i +25° ed i + 30°.

Un ulteriore censimento delle numerose sorgenti lesitane viene approntato nel 1838 dall'abate Vittorio Angius che, stimolato da questo tipo di studi stila, seguendo «le classi principali distribuite dai chimici», una dettagliata relazione sulle *Fonti medicinali della Sardegna*. Per la prima volta le acque sarde ritenute medicamentose vengono così classificate a seconda dei loro componenti. Le acque termali di Benetutti, site nel dipartimento di Anela, sono catalogate come "acque solforose" e:

nella valle di Benetutti ... sono in un'area di forse un miglio quadrato varie fonti termali, ma le principali e più nobili trovansi a pochi passi dalla sponda sinistra del Fiddile presso la confluenza del Tirso. Ivi vedrai sorgere l'acqua ad ogni passo, e la terra fra i molti giunchi pre-gna d'umore e spesso ammolita a fango ... Grandissima riputazione ebbero sempre queste acque, e si stimavano *benefiche a tutti*, onde nacque il nome con cui son distinte (gli uomini di quei luoghi dolgonsi che sian state distrutte certe tabelle, dove erano notate tutte le malattie, contro cui queste operavano e predicano l'efficacia di quelle acque per tutti i mali). Molti vi concorrono dalle circostanti regioni ma sono disagiati. Senza ciò il luogo è in certi tempi pericoloso dalla insalubrità del-



l'aria. La temperatura di queste acque fu notata di 32°, mentre quella dell'atmosfera appariva nel 18°. Le sostanze combinate sono: gaz acido carbonico, aria atmosferica, ferro carbonato, soda solfata, calce solfata, calce muriata, soda muriata, selce.

Bisognerà però attendere la pubblicazione dell'*Itinerario dell'Isola di Sardegna* di Alberto Della Marmora, nel 1860, per poter apprendere nuovi risultati sulle analisi delle acque medicamentose lesitane, campionate dallo studioso piemontese e *cortesemente studiate* dal chimico prof. Cantù, collega del Della Marmora in Senato. I relativi esami, riportati nel II vol. dell'*Itinerario*, costituiscono una testimonianza precisa sullo stato della chimica italiana nel primo cinquantennio dell'Ottocento rispecchiante non solo le tematiche e gli interessi principali in quel settore, ma anche le linee di tendenza nel campo della ricerca e della discussione accademica. Il Della Marmora, infatti, già nel 1839, nel I vol. del suo *Voyage* (93-97) sottolineava sia la mancanza di studi appropriati su queste acque terapeutiche, sia la totale assenza di adeguate strutture atte allo sfruttamento sistematico:

le acque termali [di Benetutti] sono ... abbondanti, ma disgraziatamente gli isolani, invece di imitare l'esempio dei Romani, ... hanno lasciato perdere una parte delle sorgenti e restano appena alcune vestigia dei monumenti antichi. Le acque minerali sgorgano dalla roccia granitica e le sorgenti principali sono tre, due verso SSW della chiesa ed una verso N ... la sorgente più orientale è la più frequentata: essa forma una piscina irregolare che può avere un metro e mezzo di circonferenza, ed un metro nella sua gran profondità. L'acqua non vi comparisce torbida, né vi si osserva nessun sedimento ocreo, ma solamente una leggiera crosta e mucosa giallastra che ha il gusto e l'odore dello zolfo; l'acqua è limpida, il suo odore è leggermente solforoso ... essa sgorga facendo delle bolle nel fondo del bacino in diversi punti. La sorgente dà presso a poco da 30 a 40 litri d'acqua per minuto ... nessuno poi s'è curato d'avere un'analisi esatta ..., sebbene molte sorgenti siano d'estate assai frequentate dagli abitanti dei dintorni, ho veduto immersi nello stesso bagno uomini, donne, ragazzi, e con loro dei Cappuccini (anche 150 persone si adattavano a dormire in capanne di frasche o all'aria aperta); ma l'affluenza dei malati è dovuta piuttosto alla celebrità, alla tradizione di qualche guarigione accidentale, che ai consigli delle persone dell'arte. Perciò le opinioni sulle virtù delle diverse sorgenti sono poco preziose e magari contraddittorie, il che produce risultati spiacevoli⁴.

Contemporaneamente altre indagini e catalogazioni furono svolte dall'ingegnere minerario C. Baldracco nel 1854 durante il rilevamento per lo studio *sulla Costituzione metallifera della Sardegna*:

mentre visitavo queste sorgenti ed eranni da alcuno

lodate le virtù loro medicinali ... mi si osservava come ... quelle della predetta ultima fonte più specialmente giovassero contro al male dei denti, consecutivamente dilavandosene la bocca per cento ed una boccata ed ingolandosene l'ultima! ... A quelle acque in maggio, giugno, settembre e ottobre giornalmente si contano da 50 a 60 infermi, ma non essendovi abitazioni, e dovendo l'ammalato ripararsi dai raggi del sole e dal freddo umido della notte coll'ufficio di semplici capanne e di tende, ne avviene che, se da un lato riuscir possono efficaci i bagni, dall'altro, il difetto di appropriati ricoveri, può essere causa di mali peggiori Per l'aprimiento delle già decretate vie in tal parte dell'Isola si ravviserebbero tosto o tardi conveniente l'erezione di un ben ordinato stabilimento ... rendendo così meno esposto l'infermo all'influsso delle *intemperie* Presso la chiesa di San Saturnino si scorgono i vestigi di qualche antico stabilimento, e da quanto raccolti in Benetutti, costruendosi in tal luoghi cinte di tancati, si rinvennero tubi che verosimilmente conducevano in tempi antichi le acque dei bagni (223-229).

Passando a commentare l'analisi chimica delle acque effettuata dagli autori precedenti lo studioso rilevò come a volte, nel caso specifico di questo tipo di acqua

la disparità dei componenti rinvenuti nelle ... analisi, avrebbersi ad arguire esserne stati attinti i saggi in differenti punti e poter essere pertanto di varia natura le scaturigini. La qual cosa dimostrerebbe quanto importi un compiuto loro studio, il quale non era contemplato nell'avuta missione, esclusivamente riguardando questa le miniere (226).

A sua volta il Puxeddu, nel 1929, si assunse il compito, con l'Associazione Idrologica Sarda, di effettuare nuove indagini anche sulle proprietà terapeutiche delle acque di Benetutti:

per dar credito alla nostra ricchezza idrologica rimane però da compiere un faticoso e costoso lavoro di propaganda ed un lungo e paziente piano d'indagini scientifiche adeguato alle vedute più moderne ... le indagini devono essere completate con altre veramente valide a determinare il valore terapeutico delle nostre sorgenti ... il bacino idrico di Benetutti non ha avuto ancora nessuna sistemazione, non ostante che il Consiglio Provinciale di Sassari fin dal 1863 avesse preso una deliberazione per assegnare un premio, abbastanza vistoso per quei tempi, a colui che avrebbe eretto uno stabilimento capace di ospitare ammalati in tutte le stagioni dell'anno e arredato secondo norme igieniche e tecniche perfette ... nel momento attuale lo stato delle terme lascia molto a desiderare, non ostante che esse siano ancora oggi meta di moltissimi isolani bisognosi di cure. Le piscine sono ricoperte con rozze costruzioni in muratura, dove non vige nessuna regola igienica. Addossata al bagno più grande sta ora sorgendo una modesta casetta per dare alloggio agli ammalati. È troppo poco per ospitare una colonia di bagnanti, che nel periodo di maggiore affluenza raggiunge il numero di duecento. Nella visita fatta recentemente alle fonti ci siamo convinti della loro

eccezionale importanza e, se non abbiamo potuto contare le centodieci sorgenti ricordate dallo Spano, la ricchezza idrologica del bacino ci è parsa degna del maggiore interesse ... [quanto detto è sufficiente] per immaginare quali sorprese ci potrebbe serbare lo sfruttamento razionale di quelle fontane ... Nella visita fatta si sono raccolti i campioni per le indagini analitiche ... le sorgenti principali sono quattro e cioè *Su Bagnu Mazore, Su Bagnu de sos Beccos, Su Bagnu de su Ludu, Su Bagnu de sa Gutta*, che hanno rispettivamente le temperature di 44°, 41°, 35°, 38°. Queste sorgenti e le numerose altre polle sgorganti dal suolo granitico sono tutte comprese nel breve perimetro di mezzo chilometro (7-8).

Agli inizi degli anni Settanta rilevanti indagini sulle caratteristiche idrologiche delle acque lesitane, ormai conosciute come ipertermali, nonché sulla natura delle varie sorgenti, furono svolte da Pasquale Brandis con lo scopo di dimostrare che il *campo* termominerale di San Saturnino era da considerarsi adatto "ad un proficuo sfruttamento a fini terapeutici soprattutto grazie alla costruzione del moderno stabilimento denominato Aurora Terme che avrebbe contribuito a migliorare le condizioni economico-sociali della regione" (Brandis, 1971, 45). Lo stato termico di quelle acque era inoltre attribuibile in parte a fenomeni di geotermia ed in parte a reazioni esotermiche in profondità fra i convogli acquei ed i minerali di origine pneumatolitico-idrotermale, reazioni che sarebbero anche all'origine del contenuto salino ed ionico delle acque lesitane:

l'acqua termale sgorga dal sottosuolo in più punti, sia alla destra sia alla sinistra del Rio Mannu. Sei sorgenti si trovano infatti ad est rispetto al corso d'acqua, cinque ad ovest. Quasi tutte le sorgenti sono ubicate lungo una circonferenza di 200 m di raggio e praticamente entro una superficie di poco più di 12 ettari. Le sorgenti più calde sono disposte ai vertici di un esagono regolare inscritto nella circonferenza. Si trovano al di fuori di tale area solamente *Su Anzu de Sos Nervios* e la *sorgente Coda*, distanti rispettivamente 700 e 300 m circa dalla suddetta circonferenza ideale (1971, 88-89).

Fino al 1970 la funzione curativa del *campo* termominerale di San Saturnino, che si estende su un'area di circa 4 ettari, veniva svolta dallo stabilimento Tanda, stazione curativa oggi in disuso⁵, nonché dalle terme Angioi. Oggi, invece, sono operanti due stabilimenti: le *Terme Angioi* (incluse nel territorio del comune di Baltei), di proprietà della famiglia Angioi, denominate anche *Terme di San Saturnino*, e le *Terme Aurora*, di proprietà della famiglia Petretto⁶. Le due strutture distano un centinaio di metri tra loro e sono poste una sulla sponda destra e l'altra sulla sponda sinistra del Rio Mannu di Benetutti, in prossimità della strada che da Benetutti, passando per il campo di San Satur-

nino, porta a Baltei: entrambe provvedono direttamente a prestare le cure e ad offrire ospitalità presso un proprio albergo.

Nel 2007 le Terme San Saturnino, struttura è convenzionata con la A.S.L., sono state aperte da luglio a fine novembre, utilizzando l'acqua termale salso-solfurea-bromo-iodica della sorgente Su Anzu Mannu o *Mazore*⁷. Dalle indicazioni fornite dal dott. Antonio Angioi, l'albergo annesso, dotato di bar e ristorante, dispone soltanto di 25 posti letto, distribuiti in 15 camere con bagno⁸, in quanto coloro che frequentano queste terme sono nella maggior parte dei casi pendolari che viaggiano con mezzi propri: infatti, i collegamenti pubblici sono praticamente inesistenti ed i soli autobus di linea che transitano lungo la Benetutti-Baltei sono prevalentemente dedicati al trasporto di studenti tra i centri circostanti e le cittadine di Ozieri, Bono e Nuoro, che dispongono di istituti scolastici superiori e quindi gli orari sono stati programmati per tali esigenze. Il bacino di utenza, per i pendolari-termali, arriva ad un raggio di 80 km e quelli più distanti impiegano circa un'ora o al massimo un'ora e mezza di auto per raggiungere lo stabilimento (Fig. 1).

Le patologie trattate sono quelle dell'apparato respiratorio, quelle reumatiche e quelle osteo-articolari. Con la balneoterapia le cure si sono rivelate efficaci per artrosi, lomboartrosi, esiti di artrite, reumatismi, distorsioni muscolari e riabilitazione motori a, sciatica, discheartrosi, vaginiti, disfunzioni ovariche, gotta, ecc. Ogni paziente prima di effettuare la balneoterapia viene sottoposto ad una accurata visita medica ed al controllo dei valori della pressione sanguigna. I curandi dopo il bagno si recano nelle loro stanze, dove per circa un'ora rimangono distesi sotto le coperte per effettuare la sudorazione, ossia la cosiddetta "reazione benefica". Con le terapie inalatorie vengono trattate bronchiti croniche, bronchiti asmatiche, enfisema polmonare, asma, riniti, sinusiti, faringiti, ecc., ricoprendo una fascia di età molto varia, con pazienti al di sotto dei sei anni che si sottopongono ad aerosol terapia per curare le tonsilliti.

Il periodo di maggior affluenza si registra dopo Ferragosto, soprattutto nei mesi di settembre e ottobre. Dai dati statistici gentilmente forniti dal 1990 al 1994 è rilevabile un calo negli arrivi e nelle presenze dovuto probabilmente alla crisi delle A.S.L. e alla esclusiva richiesta di cura termale da parte dello specialista. Dal 1995 sino al 2006 si rileva invece un costante incremento dovuto sicuramente alle nuove normative sanitarie che vedono direttamente il medico di base prescrivere le cure termali. I curandi provengono soprattutto





Fig. 1. Il nuovo ingresso delle Terme di San Saturnino (foto M. Sechi Nuvole).

dal Goceano, dal Nuorese, dall'Ogliastra, dall'Oristanese e dalle altre zone della Sardegna Settentrionale. Nel 2006 il 66,30% di richieste di cure hanno riguardato patologie dell'apparato respiratorio (il 48,70% in età compresa tra 6 e 65 anni e il 41,30 oltre i 65 anni) ed il 33,70% in patologie reumatiche e osteo-articolari (il 43,60 nella fascia tra 6 e 65 anni e il 56,40 oltre i 65 anni)⁹.

Realizzato nel 1969 dal medico Gerardo Petretto e dal 1985 costituito si in s.r.l., lo stabilimento "Terme Aurora" si trova in località Sa Mandra Noa, in comune di Benetutti¹⁰. La struttura, realizzata secondo i più moderni criteri della tecnica alberghiera termale, è circondata da un vasto parco alberato e dista 5 Km da Benetutti, 10 Km da Bono, 35 Km da Nuoro, 85 Km da Sassari e 85 Km da Olbia. L'albergo, a tre stelle, disposto su cinque piani e dotato di un ampio parcheggio privato, ha oggi una disponibilità di 120 posti-letto¹¹, distribuiti in camere dotate di bagno privato, aria condizionata, TV, asciugacapelli. I suoi comforts (ampie sale soggiorno, una sala convegni di 80 posti, grandi terrazze elioterapiche, risto-

rante, bar, giardino, campo da tennis, biliardo, ping-pong, palestra e due piscine termali dotate di idromassaggio) offrono alla clientela un soggiorno confortevole e rilassante che consente di unire il termalismo tradizionale al benessere salutare "secondo una logica di marketing adeguata ai tempi, al comparto del benessere e delle attività connesse come la fruizione del parco e delle passeggiate mirate alla salute dei praticanti" (Rapporto, 2004, XII). Una genuina e gustosa cucina completa i benefici delle acque termali (Fig. 2).

Grazie alla sorgente di acqua termale solfureo salso-bromo-iodica radioattiva che si trova all'interno dello stabilimento¹² si è in grado di praticare nell'albergo stesso (con reparti per le cure ad ogni piano) tutte le cure di balneofangoterapia, terapia inalatoria e trattamenti estetici. Le forme di applicazione sono: bagni, fanghi¹³ (fanghi generali, parziali e in mastello¹⁴), idromassaggi, idromassaggi subacquei, inalazioni, aerosol, humage, insufflazioni endotimpaniche, docce nasali micronizzate, riflessologia plantare, ventilazione polmonare controllata, massiofisiokinesi, ecc.¹⁵ (Fig. 3).

Un reparto dello stabilimento termale è dedi-



Fig. 2. Ingresso delle Terme Aurora (foto M. Sechi Nuvolet).

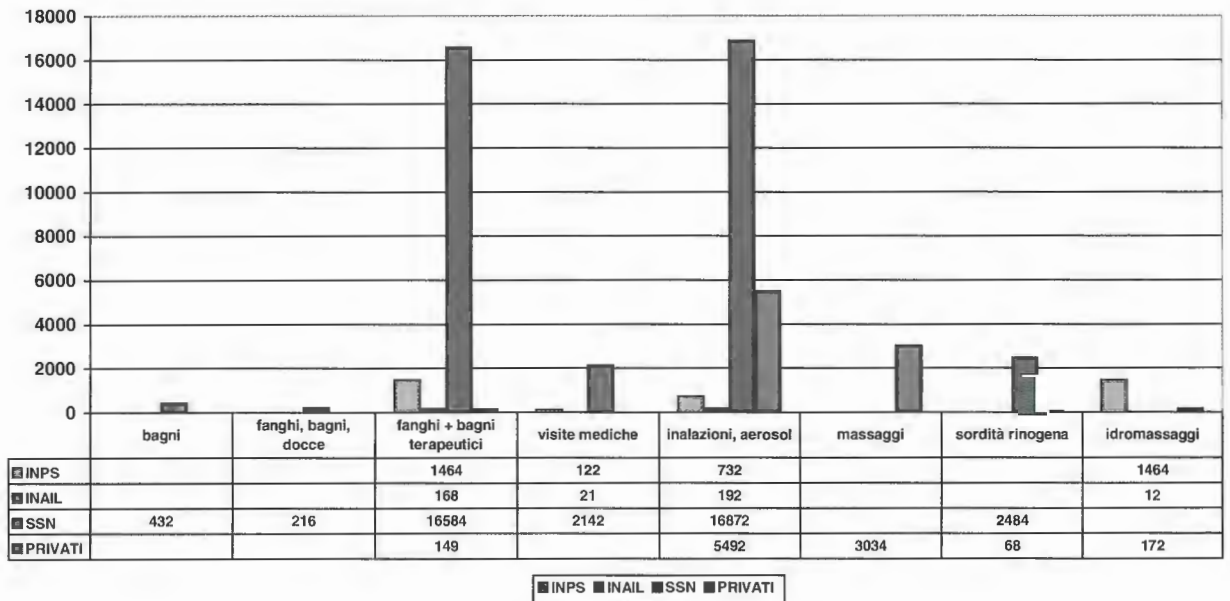


Fig. 3. Le tipologie di cure effettuate nelle Terme Aurora nel 2006.



cato anche ai trattamenti estetici e al “salutismo” in generale, dove si effettuano *remise en forme* e *acqua relax* con i fanghi e le acque solfuree, ottenendo così un’azione detergente, decongestionante ed antiflogistica. Inoltre, la maggior parte dei curandi si recano in queste terme per motivi di cura e, solo una parte, per piacere e relax. La durata del soggiorno, secondo le convenzioni annuali con il SSN e altri enti mutualistici quali l’INAIL e l’INPS, è di dodici giorni a pensione completa; ogni tipo di cura viene praticata a seguito della visita del medico dello stabilimento che, insieme al fisioterapista, al reumatologo e a due otorinolaringoiatra seguono i curandi durante la loro permanenza. Come si evince dal numero delle presenze, nell’arco di oltre un ventennio, in questo stabilimento non è stato registrato nessun ciclo critico, al contrario di quanto avvenuto in gran parte degli stabilimenti termali italiani. I curisti assistiti rappresentano la quasi assoluta maggioranza (nel 2006 l’82,7%) e la loro provenienza, sempre secondo le informazioni fornite in loco, è diversificata: il 60% proviene dalla Sardegna ed il 40% dalla penisola italiana, dati che dimostrano una certa mobilità all’interno della regione e un elevato flusso dal continente. Non mancano turisti termali stranieri oppure utenti che privatamente usufruiscono dei *programmi fine settimana*¹⁶.

Esaminando il numero dei curandi assistiti presso lo stabilimento dal 1983 (anno in cui gli uffici delle Terme hanno iniziato a predisporre un archivio dati¹⁷) al 2006, possiamo osservare come questi, da 621 (con 5964 giornate di presenza) siano passati a 2489 nel 2006 (con 21120 giornate

di presenza). L’incremento più significativo si è verificato proprio lo scorso anno con il numero dei curandi, compresi i privati e gli alloggiati senza cure, pari a 3687 unità (Fig. 4). Considerando invece i fruitori dei singoli enti, si rileva che gli assistiti alloggiati INPS sono sempre più in calo (da 622, massimo trend nel 1987, a 122 nel 2006)¹⁸.

Per quanto riguarda gli assistiti alloggiati privati senza cure i dati di riferimento partono dal 2000 con 231 alloggiati assistiti e 506 giornate di presenza (per il 1999 sono stati forniti soltanto i dati relativi ai diversi tipi di cure effettuate). In sei anni il numero di questi frequentatori delle terme è quasi raddoppiato (432), mentre le giornate di presenza quintuplicate con una richiesta di trattamento con inalazioni pari a 5492 e 3034 cure con massaggi. Sono invece altalenanti i dati riferiti alla terapia della sordità rinogena (nel 2006 ne sono state effettuate soltanto 68, mentre nel 2003 erano ancora 130) e agli idromassaggi (445 nel 2002 e nel 2003, 172 nel 2006). Questa categoria di curisti associa spesso il termalismo al turismo, essendoci la possibilità strumentale di frequentazioni termali di “altra tipologia” o di effettuare, come recita la brochure curata dello stabilimento, “un periodo di relax in un’oasi di salute nel cuore della stupenda Sardegna” (Fig. 5).

A questo proposito, grazie alle iniziative del dott. Michele Petretto, che ritiene fondamentale il connubio termalismo-turismo, i clienti dell’albergo ed i frequentatori delle terme hanno a disposizione un ventaglio di opzioni per il tempo libero con un’offerta turistica variegata e con serate d’animazione, per cui il grado di attrazione verso

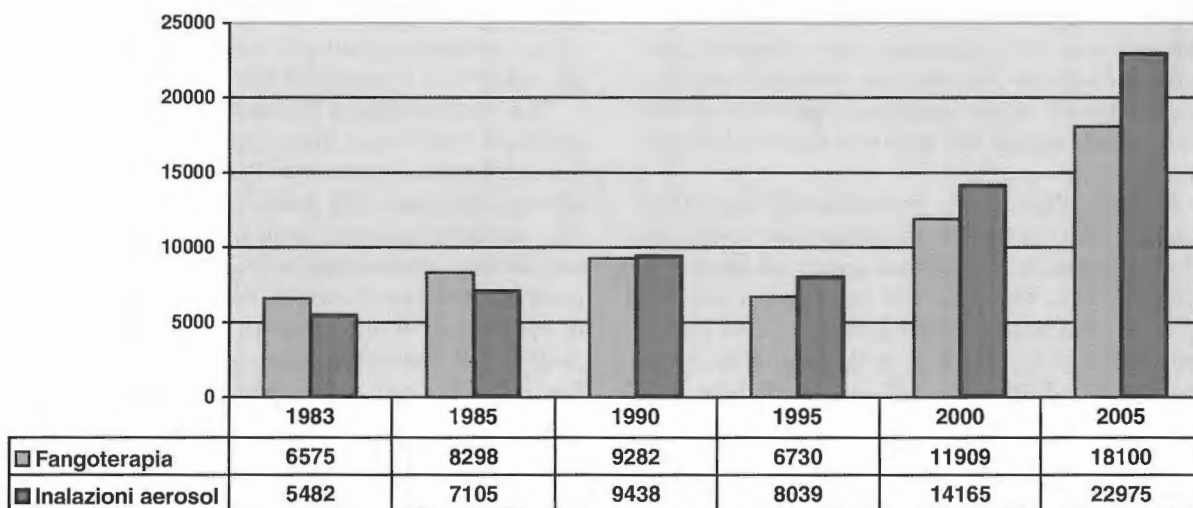


Fig. 4. Cure di fangoterapia e inalazioni Serosol dal 1983 al 2005.



Fig. 5. Una delle piscine termali dello stabilimento Aurora, dotata di idromassaggio. Sullo sfondo sono riconoscibili i monti del Goceano (foto M. Sechi Nuvole).

lo stabilimento termale è aumentato notevolmente con gli anni richiamando presso la struttura numerosi alloggiati senza cure e utenti privati con pochi impegni terapeutici, che possono sfruttare la possibilità di effettuare escursioni di una intera giornata o di mezza giornata per conoscere gran parte dei beni storici, culturali, materiali, ambientali e naturali della Sardegna, oppure praticare salutari passeggiate nei dintorni dello stabilimento.

In particolare, tra le escursioni di una intera giornata che riscuotono maggiore successo si vogliono ricordare: la visita alle grotte di Ispinigoli, Dorgali e Cala Gonone, con pranzo in ristorante tipico e visita alle industrie artigiane della pietra, del corallo, delle filigrane, delle ceramiche, degli scialli e dei dolci, ecc. (ad un'ora di bus dalle Terme); la visita di Orgosolo, simbolo del mondo barbaricino, per vedere i murales, pranzare con i pastori e visitare il museo delle maschere di Mamoiada (a mezz'ora di bus dalle Terme); la visita ad Alghero, con tour del centro storico, pranzo in

agriturismo e visita con degustazione alla cantina sociale Sella e Mosca (ad un'ora e mezza di bus dalle Terme); la visita a Castelsardo e al suo centro storico, con pranzo in agriturismo, visita ai padiglioni dell'artigianato locale e nel pomeriggio alla chiesa romanico-pisana di Nostra Signora di Tergu (ad un'ora e mezza di bus dalle Terme).

Tra le escursioni, della durata di una sola mezza giornata, riscuotono invece maggiore successo: il Tour del centro abitato di Benetutti (5 Km dalle Terme), con visita alla parrocchiale di Sant'Elena, alle industrie casearie, dolciarie e del pane *carasau*; la visita alla foresta Sa Fraigada, seguendo un percorso che porta verso il bosco dei tassi (in via di estinzione) e alle sorgenti di Su Labiolaiu (a mezz'ora di bus dalle Terme); la visita a Nule (9 Km dalle Terme) nei luoghi di produzione dei tappeti sardi a telaio (con disegno a fiamma, oppure moderno, oppure composito); il tour del centro abitato di Pattada e dimostrazione della costruzione dei classici coltelli presso gli artigiani del luogo (35 Km dalle terme); la visita all'abitato di



Biti, alle industrie casearie e dolciarie e al sito archeologico con pozzo sacro di Su Romanzesu (30 Km dalle Terme).

Bibliografia

- Angius V., *Fonti medicinali della Sardegna*, "Biblioteca Sarda", 1838, 3, pp. 97-114.
- Baldacci O., *Termini geografici dialettali sardi (primo contributo)*, "Boll. Soc. Geogr. Ital.", 1941, s. VII, fase. VI, pp. 436-444.
- Baldracco C., *Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna*, Torino, Marzorati, 1854.
- Bertini B., *Istologia minerale ossia storia di tutte le sorgenti d'acque minerali note sinora negli Stati di S. M. il Re di Sardegna corredata di alcune nozioni generali sulle medesime e di un manuale pratico ad uso dei medici e degli ammalati. Appendice sulle acque minerali dell'Isola di Sardegna*, Torino, Mussano, 1822, pp. 315-321.
- Bionducci P., Rattu A., *Acque minerali della Sardegna*, nota I, «Suppl. al val. XXX del Rend. Sem. Fac. Se. Univ. di Cagliari», Cagliari, 1960, pp. 14-20.
- Botteri M., *Guida alle chiese medioevali di Sardegna*, Sassari, Chiarella, 1988.
- Brandis P., *Le sorgenti termo-minerali di San Saturnino (Benetutti-Sassari)*, "Boll. Soc. Sarda Sc. Nat.", 1967, pp. 17-23.
- Brandis P., *Le sorgenti termo-minerali di San Saturnino (Benetutti-Sassari)*, "Boll. Soc. Sarda Sc. Nat.", 1968, pp. 15-30.
- Cetti F., *I quadrupedi di Sardegna*, Sassari, ed. anast. Gia. s. d., 1774.
- Concas E., *Sigismondo Arquer. Sardiniae brevis historia et descriptio*, Cagliari, Società Tipografica Sarda, 1922.
- Cossu G., *Descrizione geografica della Sardegna. Geografia della Sardegna che forma la seconda parte della sua geografia*, Genova, Olzati, 1799.
- Della Marmora A., *Voyage en Sardaigne de 1819 à 1825 ou description statistique, physique et politique de cette île avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités*, Paris, Bertrand, 1839-40, II ed., IV vol.
- Della Marmora A., *Itinéraire dell'île de Sardaigne pour faire suite au voyage en cette contrée*, Torino, Bocca, 1860, 2 voll.
- Dettori B., Zanzari A.R., Zuddas P., *Le acque termali della Sardegna*, Sassari, Chiarella, 1982.
- Falqui L., Massidda L., *Terme saturnine con podere modello in territorio di Bultei fra Anela e Benetutti - provincia di Sassari nell'Isola di Sardegna*, Sassari, Tip. Azuni, 1881.
- Federterme, *Rapporto sul sistema termale in Italia 2004*, Milano, Mediascan, 2004.
- Mori Alb., *Sardegna*, "Le regioni d'Italia", vol. 18, Torino, UTET, 1975.
- Murineddu A., *Goceano*, Cagliari, Fossataro, 1961.
- Plaisant M. L., *Martin Carrillo e le sue relazioni sulle condizioni della Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1969.
- Puxeddu E., *Le sorgenti minerali della Sardegna*, Cagliari, Premiata Tip. G. Ledda, 1929.
- Satta Branca A., Brandis P., Giordo F., *Il Goceano*, Cagliari, Fossataro, 1971.
- Scanu G., *La disponibilità idrica del Goceano (Sardegna centro-settentrionale) con particolare riferimento al fenomeno termale di San Saturnino* in "Atti III Conv. Intern. di studi geografico-storici La Sardegna nel mondo mediterraneo", Sassari, Gallizzi, 1990, pp. 191-232.
- Secchi P. (a cura di), *Gian Francesco Fara. Geografia della Sardegna*, Sassari, Quattromori, 1975.
- Spano G., *Acque termali di San Saturnino presso Benetutti*, Cagliari, Tip. Alagna, 1870.

Note

¹ Le *Aquae Lesitanæ* vennero dislocate da Tolomeo a 31° e 30' di long. e 36° e 45' di latitud., a sud dell'Isola, molto distanti dalla reale ubicazione ma inserite in un unico ambito territoriale con le terme di Forum Traiani (Fordongianus) e i Bagni di Sarda.

² Nella lingua sarda si intende per campo (*campu* nelle diverse dizioni locali) un'area limitata pianeggiante o leggermente ondulata in modo da distinguerla dai campidani, vaste estensioni pianeggianti (Baldacci, 436-444).

³ Le fonti termali del Goceano, che prendono il nome di San Saturnino, erano conosciute anche dalle popolazioni nuragiche. Un nuraghe quadrilobato e una tomba altomedioevale, posti a quota 278 su un ciglio dominante la valle del Tirso, fungono infatti da base alla chiesa romanica dedicata al Santo, appartenente ai Camaldolesi, ad una sola navata absidata e con un campanile pensile, costruita con conci di trachite nel XIII secolo (Botteri, 10). La collina su cui è stata eretta rappresenta un ostacolo al corso del Tirso che descrive una vistosa ansa rispetto al senso di scorrimento sottoponendo la stessa ad una intensa azione di erosione fluviale. Il canonico Spano (1871) segnalò tutt'intorno molti ruderi di costruzioni romane ma già dalla metà del XIX secolo lo stesso si rammaricava del fatto che "non è stato possibile disegnare una pianta o la disposizione dell'edificio termale".

⁴ Sempre l'archeologo canonico G. Spano nel 1870 (20-21) rilevò che nel raggio di 500 m. intorno alla chiesa si trovavano 102 sorgenti termali, con diversa portata, ma [ai suoi tempi] ne venivano utilizzate solo tre. Su questo territorio "si trovavano tanti sifoni di piombo che dovevano servire per l'incanalamento dell'acqua da una vasca all'altra: così pure tanti canali di terracotta ... si calcola che nello spazio di un anno vi accorrono più di un migliaio di ammalati, senza calcolare quelli che dai vicini villaggi mandano per prendere l'acqua in barili onde prendere il bagno in casa".

⁵ La sorgente che alimenta queste terme, denominata *Sorgente Tanda* dal cognome dei proprietari del terreno su cui sgorga, è situata a circa 100 m dalla strada provinciale Benetutti-Bultei e vi si accede da una carrareccia sita in prossimità del ponte del Rio Mannu. È l'unica sorgente del *campo* impostata su tufo ignimbrítico: la temperatura dell'acqua è di 42°C con una portata di poco inferiore ad 1 l/s. L'acqua della sorgente è incanalata verso la struttura e versata in vasche di graniglia ubicate in fabbricati, oggi quasi fatiscenti, per usi terapeutici. Queste terme, site in comune di Benetutti, continuano ad essere frequentate da persone anziane dei centri del circondario (Brandis, 1971, 91-92). L'architettura dello stabilimento, meritevole di un restauro appropriato, è molto semplice e consiste in un piccolo fabbricato di due stanze al cui interno si trovano due vasche collegate direttamente con la sorgente Tanda ed un corpo centrale. In quest'ultimo sono presenti diverse stanze adibite ad alloggio del custode-proprietario e che, in alcuni periodi, ospitano qualche curando dopo il bagno (Scanu, 219, n. 50).

⁶ Lo sfruttamento delle acque termali è regolato da una remota legge mineraria che stabilisce la *concessione di sfruttamento* perpetuo per coloro che l'hanno ottenuta prima del 1937. È questo il caso delle *Terme Angioi* a cui venne rilasciata l'autorizzazione nel 1935; quest'ultima non può essere revocata né può subire variazioni, venendo inoltre rigidamente vincolata dalla Soprintendenza archeologica che impedisce qualsiasi tipo di ristrutturazione e/o sistemazione o potenziamento dell'impianto termale e del parco attiguo. La concessione delle Terme Aurora è invece ventennale (informazioni ottenute direttamente presso i due stabilimenti).

⁷ La portata di questa sorgente è di 1,4 l/s con una tempera-

tura di circa 44 °C ed è situata ad una altitudine di 265 m. L'acqua sgorga direttamente da una granitite non completamente integra nella sua struttura.

⁸ Cfr. Tab. V dell'Appendice curata da G. Rocca, in questo stesso volume. Nel 1968 l'albergo contava 58 posti letto ed era catalogato nella IV categoria locande. Nel 1971 l'albergo era in attività da maggio ad ottobre ed aveva 27 stanze con 51 posti letto ed un ristorante (Brandis, 1971, 111). Nel censimento del 1993 l'albergo è censito tra le strutture a 2 stelle ed ha solamente 25 posti letto.

⁹ Sulla base delle informazioni fornite dal dottor Antonio Angioi, che in questa sede si coglie l'occasione per ringraziare, sempre nel 2006 il 45,9% dei curandi ha riguardato la ASL di Sassari, il 34,1% la ASL di Nuoro, il 15,2% la ASL di Olbia-Tempio, l'1,3% la ASL di Cagliari, l'1% la ASL di Oristano; il restante 2,30% ha invece riguardato le ASL della penisola e lo 0,2% l'estero.

¹⁰ Nel 1971 P. Brandis (110) descrivendo la struttura alberghiera affermava: "la località è servita da un albergo di II categoria con 44 camere e 72 letti, con parco e giardino, aperto da maggio ad ottobre". Si vuole ringraziare in questa sede il dott. Michele Petretto, direttore delle Terme Aurora, per aver fornito preziose indicazioni sulla vita del proprio stabilimento e per avermi autorizzata ad utilizzare le brochures pubblicitarie e i dati statistici dallo stesso redatti e poi da me rielaborati.

¹¹ Mentre mancano i collegamenti con la Sardegna centrale e nord-orientale, esiste una linea di autobus con Sassari. Le terme sono inoltre collegate con pulmini a Benetutti (distante 5 Km) e a Bono (distante 10 Km). Nel 2007, secondo il calendario dei turni di cure, le terme resteranno aperte dal 28 maggio all'8 dicembre.

¹² "Lo stabilimento è alimentato dalla sorgente Petretto che ha una portata di 2,3 l/s ed è ubicata lungo una frattura, parzialmente occlusa da minerali di incrostazione, tra i quali è stata individuata la calcite. La temperatura si aggira intorno ai 38 °C" (Brandis, 1968, 25).

¹³ Le applicazioni vengono eseguite al mattino, in camere appositamente attrezzate e possono essere più o meno estese. Si incomincia con lo stropicciare il fango sulla pelle poi si applica la massa per uno spessore di 5-6 cm. La temperatura è intorno ai 45 °C (notizie avute dal dottor Michele Petretto).

¹⁴ Per fango generale si intende l'applicazione di uno strato di fango su tutto il corpo, esclusa la testa, la regione anteriore del

collo e del torace e la regione addominale; per fango parziale si intende l'applicazione di uno strato di fango attorno agli arti od alle articolazioni, nella regione cervico dorsale o lombo sacrale della colonna o nell'intera colonna vertebrale; infine il fango in mastello consiste nell'immergere mani o piedi.

¹⁵ Le patologie curate sono svariate: malattie reumatiche ed osteoarticolari (artriti, artrosi, fibrositi, mialgie, postumi di fratture, tendiniti, distorsioni, lussazioni, sciatiche, ecc.), malattie dell'apparato respiratorio e otorinolaringoiatriche (bronchiti croniche, riniti, sinusiti, tracheiti, faringiti, laringiti catarrali, asma bronchiale, broncopneumopatie da fumo e da smog, silicosi, otiti catarrali, otiti purulente, sordità rinogena, catarro tubarico, tubotimpaniti, acufeni e insufflazioni endotimpaniche), malattie della pelle (acne, eczemi, pitiriasi, sicosi, psoriasi, dermatiti, acne, seborrea, ecc.).

¹⁶ È possibile recarsi alle terme anche dal sabato pomeriggio alla domenica sera, per poter usufruire delle piscine termali con idromassaggio, del campo da tennis, del biliardo, ecc.

¹⁷ Non è stato possibile reperire alcun dato statistico presso l'ASL locale e provinciale, per le numerose inadempienze e incompetenze da parte degli uffici competenti.

¹⁸ Le forme di applicazione più richieste sono i fanghi e bagni terapeutici (7.839 nel 1989 e solo 1.464 nel 2006), le inalazioni (5.627 nel 1987 e 732 nel 2006) e i massaggi (5.478 nel 1987 e 837 nel 1999). Gli idromassaggi, effettuati nello stabilimento dal 2004 registrano una richiesta altalenante con 1.190 applicazioni nel 2004, 1.732 nel 2005 e 1.464 nel 2006. Lo stesso discorso vale per i massaggi praticati, che vanno da un minimo di 9 nel 1985 a 468 nel 1992, a 173 nel 2003 e a 12 nel 2006. Gli assistiti e gli assistiti alloggiati del SSN sono aumentati nel corso degli anni: infatti, da 65 unità e 571 giorni di presenza nel 1983 sono passati a 1365 nel 2006 con un numero di giornate di presenza pari a 16.380. Gli assistiti alloggiati appartenenti all'INAIL sono sempre stati esigui; il loro numero massimo, 64, si registra nel 1991 con 797 giornate di presenza ed il minimo nel 1999 con 8 assistiti e 104 giornate di presenza. I bagni e i fanghi effettuati nel 1991 hanno comportato 711 applicazioni e nel 1999 solo 36. Non sono numerose neanche le inalazioni effettuate nel 2006 (192) mentre il picco maggiore si registra nel 1989 (269) con fasi altalenanti negli altri anni. Considerando poi i soli assistiti, si va dalle 170 unità del 1983 a 2.346 del 2006, pari a 2548 giornate di presenza.

